

SCORIE

Treni nucleari, niente stop Tar: trasporto proprietario



IL TAR del Lazio ha negato la sospensione dei trasporti di scorie nucleari che si svolgono sulla linea ferroviaria della valle di Susa per andare al riprocessamento in Francia. L'istanza cautelare era stata richiesta dal Movimento 5 Stelle Piemonte, dalla Federazione Pro Natura e dal comune di Villarocchiaro previo annullamento dei relativi decreti e dei piani di emergenza provinciali di Torino, Alessandria, Vercelli, Novara in quanto atti «che non recepiscono il diritto all'informazione preventiva della popolazione», come imposto dalle direttive europee e dalla legge regionale.

I giudici amministrativi hanno, in pratica, affermato che effettivamente manca l'informazione preventiva alla popolazione, ma che per rimediare a questa mancanza non è necessario fermare i convogli.

Così per i ricorrenti è comunque una mezza vittoria. «Ad un'analisi approfondita del documento prodotto dal Tribunale amministrativo - si legge in comunicato del Movimento 5 stelle - emerge chiaramente come il Collegio abbia rilevato, sottolineandone l'importanza, la non legittima omissione dell'informazione preventiva: a condurre al rigetto dell'istanza cautelare, infatti non è stata la confutazione diretta di tale assunto, ma il bilanciamento che ha ritenuto l'interesse pubblico sotteso alla suddetta informazione preventiva, allo stato degli atti, recessivo e subordinato rispetto a quello correlato alla prosecuzione dei trasporti».

Per i giudici «la "doglianza" diretta a censurare i piani dell'emergenza e la normativa regolamentare di riferimento per violazione dell'obbligo di informazione preventiva, secondo il Collegio, avrebbe dovuto essere corredata da una dimostrazione del danno in concreto suscettibile di essere prodotto dai trasporti anzidetti nella loro metodologia di esecuzione. Dimostrazione difficilmente oggettivabile in un danno concreto, se non ritenendo un danno in sé la non ottemperanza della preventiva informazione».

«Ritenendo poco fruttuoso - scrivono i grillini - corredare la reiterazione dell'istanza con una perizia di parte che attesti analiticamente la pericolosità in concreto del criterio di trasporto nucleare utilizzato nella fattispecie, rileviamo come paradossale che la dimostrazione del suddetto danno sia rilevabile di fatto esclusivamente attendendo il verificarsi di un incidente ai convogli interessati dal trasporto di scorie. Sarà nostra premura l'immediata presentazione di un'istanza di prelievo d'urgenza motivata per ottenere dal presidente del Tar del Lazio la fissazione in tempi rapidi dell'udienza di merito, in modo che la decisione finale di primo grado intervenga prima della conclusione dei trasporti, al verificarsi della quale il ricorso diventerebbe improcedibile per sopravvenuta carenza di interesse. Contestualmente avremo l'accortezza di depositare una memoria difensiva che illustri, anche con elementi di carattere tecnico, la pericolosità dei trasporti e che, dunque, consenta di sostenere che l'informazione preventiva illegittimamente omessa sarebbe stata in grado, in conformità al dato di diritto comunitario e di diritto interno vigente, di elidere la riferita pericolosità».

Intanto, il Pd chiede che sia bloccata la costruzione del nuovo deposito di scorie della Sogin a Saluggia, località al confine con la provincia di Torino che dista appena 40 km in linea d'aria dalla bassa valle di Susa. Il deputato Luigi Bobba, vicepresidente della Commissione lavoro della Camera, chiede che la Sogin fermi l'avvio dei lavori per costruire il deposito nucleare D2. «Il deposito - affermano Bobba e il collega Della Seta - è illegittimo e rischia di trasformare il sito di Saluggia nel deposito nazionale delle scorie nucleari. Realizzare il D2 senza aver individuato il deposito nazionale, come impone la legge, è un'operazione spregiudicata, che costituirebbe la decisione di fatto di allocare le scorie nucleari presenti nel nostro Paese in via definitiva nel territorio di Saluggia, che è stato più volte riconosciuto inidoneo a questo scopo».

E' proprio da Saluggia che arriva buona parte delle scorie che sono transitate in valle di Susa in questi anni. «A Saluggia - aggiungono i parlamentari - è collocato l'80 per cento delle scorie radioattive italiane, e da 30 anni si trovano a due passi dalla Dora Baltea e a 1,5 km dal più grande acquedotto del Piemonte. La costruzione del deposito D2 è stata autorizzata in deroga alla normativa urbanistica che vieta di costruire in quell'area in quanto inidonea, e non essendo stato costruito nei tempi previsti, la Sogin ha poi ottenuto dal Comune una proroga di tre anni del tutto illegale».

Massimiliano Borgia